

A prevenire questo disastro, le leghe di miglioramento fra gli operai delle miniere si sono rivolte al ministro di agricoltura, chiedendo una nuova proroga di tre anni per mettere i fanciulli in grado di soddisfare gli obblighi dell'istruzione elementare.

Essendone stato interessato anche io, non mancai d'interporre i miei uffici presso l'onorevole Luzzatti e il Consiglio superiore del lavoro, che diede parere favorevole su tale domanda.

Quindi la promessa a me fatta dall'onorevole Luzzatti, che avrebbe presentato subito un apposito disegno di legge. Non avendo finora veduto nulla, e avvicinandosi la scadenza del termine, mi permetto di ricordare all'onorevole Raineri l'impegno assunto dal suo predecessore, onde voglia mantenerlo al più presto possibile, per impedire che il primo luglio cessi il lavoro in tutte le miniere della Sicilia con gravissimo danno di quelle popolazioni, e col grave pericolo di veder seriamente compromesso l'ordine pubblico.

Non aggiungo altro, e attendo dal ministro una risposta che possa riassicurare gli animi, e dar la certezza che la proroga verrà accordata in tempo utile.

Il ritardo potrebbe condurre a dolorosi avvenimenti, che il Governo vorrà ad ogni costo scongiurare. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Abbiate.

ABBIATE. L'onorevole presidente del Consiglio, nelle sue recenti dichiarazioni al Parlamento, avvertiva che nella discussione imminente dei bilanci il Governo avrebbe avuto agio di meglio spiegare ed determinare il suo pensiero intorno ad alcuni provvedimenti che ha in animo di attuare a favore del lavoro e della previdenza sociale. E però quest'anno la discussione generale dei bilanci invece di dar luogo ad una critica dell'operato del Governo, a pena iniziato, dà luogo piuttosto ad uno sviluppo del programma del nuovo Gabinetto, ed offre occasione ai deputati di fare sollecitazioni, di presentare voti, di invitare il Governo a bene definire le sue intenzioni intorno ad una politica di lavoro.

Io, per l'ossequio che debbo alla Camera, limiterò le mie considerazioni di ordine generale e le mie proposizioni specifiche nel campo della legislazione del lavoro e della previdenza sociale, con le quali ho consuetudine di studi: un campo che ieri è stato largamente mietuto dal mio collega ono-

revole Cabrini; sicchè a me oggi il compito è molto, ma molto ridotto.

Chi esamini attentamente le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio ne trae questa impressione, che le dichiarazioni riguardanti la previdenza sociale siano promettentissime: ma che meno promettenti siano (per quanto io abbia profonda fede nell'onorevole presidente del Consiglio e nell'onorevole ministro di agricoltura) le dichiarazioni intorno alla legislazione del lavoro propriamente detta.

Oltre ad un breve accenno ad una legge che sarà presentata per tutelare il lavoro dei minatori, nessun altro specifico accenno è fatto, nelle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, al lavoro.

Ed io non mi dolgo, onorevole ministro di agricoltura, che il Gabinetto non sia venuto dinanzi alla Camera a presentare un lungo elenco di provvidenze legislative. È stato detto, e giova ripeterlo, che è molto meglio avere poche leggi bene applicate, così che se ne tragga tutta l'efficienza sociale e politica che possono dare, anzichè molte leggi in gran parte o interamente inattuate. Perchè dalla inattuazione parziale o totale delle leggi deriva un duplice danno: un danno politico, per il discredito e la sfiducia che genera nelle masse verso gli istituti parlamentari e rappresentativi; un danno economico perchè la inosservanza delle leggi si risolve in una indebita sleale concorrenza che gli inosservanti fanno a coloro che le osservano, cioè a coloro che con l'ossequio spontaneo alle leggi dimostrano di avere meno bisogno del precetto legislativo per ispirarsi a sentimenti di equità e di giustizia verso le classi lavoratrici.

Io dunque non mi dolgo che il nuovo Ministero non abbia esposto alla Camera un lungo elenco di svariate provvidenze; ma io desidero dal Ministero la dichiarazione che seguirà una politica di lavoro in ogni atto di amministrazione, e non solo nel dicastero di agricoltura, industria e commercio, ma in tutti i dicasteri. Perchè ritengo che molto possa giovare alla classe lavoratrice la quotidiana applicazione di una politica di lavoro in ogni atto amministrativo.

Il Governo, ispirando a un sincero e leale ossequio ai diritti del lavoro, alle ragioni che il lavoro ha di dirigere e plasmare la vita politica del paese, gli atti amministrativi d'ogni giorno e d'ogni ora, in tutti i dicasteri, e nelle amministrazioni